

## LA VOCE E IL TEMPO, ed. 2018/19

Venerdì 14 dicembre ore 20.30

Chiesa di S. Stefano, Genova

I Carmina Burana sono oltre duecento testi poetici, raccolti in un importante manoscritto del XIII secolo, il Codex Latinus Monacensis 4660, ritrovato presso il convento di Benediktbeuren, in Baviera. Non molte sono le attribuzioni ad autori noti, per lo più si tratta di una produzione legata all'ambiente universitario dei *clerici vagantes*, studenti che viaggiando tra le neonate università europee si fecero portavoce di uno spirito polemico e libertino.

La lingua prevalente è un latino medievale già molto lontano da quello classico, con una minoranza di composizioni in alto tedesco.

Gli amanuensi che compilarono il codice raggrupparono i componimenti in quattro sezioni: *Carmina moralia*, di argomento satirico, morale e parodistico della liturgia, *Carmina veris et amoris*, di argomento amoroso ed erotico, *Carmina lusorum et potatorum*, conviviali e bacchici, e i più tardivi *Carmina divina*, di carattere sacrale.

La notazione musicale - neumatica - è riportata solo in una piccola parte dei Carmina, ed è di difficile interpretazione: fortunatamente alcuni dei brani sono contenuti in altre raccolte coeve, che riportano notazioni meno equivocabili. Dal paragone tra i diversi "testimoni", oltre che dalla conoscenza della prassi esecutiva medievale, derivano le scelte esecutive per chi oggi si occupa di questo interessante ma complesso repertorio.

A Carl Orff si deve il merito di aver fatto conoscere questo repertorio al grande pubblico attraverso una straordinaria e libera interpolazione dei materiali originali nella sua versione per soli, coro e orchestra del 1937.

Molte le incisioni discografiche che a partire dagli anni '60 hanno proposto selezioni antologiche dei Carmina medievali, e talvolta le scelte musicali dei primi esecutori hanno condizionato la prassi e il gusto di chi ha seguito.

Il programma di concerto qui proposto vuole essere un'esecuzione semplice e partecipata, protagonisti la lingua e lo spirito di un'epoca che al passare dei secoli oggi continua a parlarci e che attraverso momenti di studio e condivisione irrompe nella quotidianità per darci occasioni di approfondimento e conoscenza.

## CARMINA BURANA

Codex Latinus Monacensis 4660, XIII sec.

Carmina moralia:

*Vite perditae*

*Nomen a sollemnibus*

*Fas et nefas*

*Procurans odium*

Carmina veris et amoris:

*Tempus transit gelidus*

*Estivali sub fervore*

*Clauso Chronos*

*Tempus est iocundum*

Carmina lusorum et potatorum:

*In taberna quando sumus*

Carmina divina:

*Ave nobilis*

### Arkansé

Martina Benvegnù, Francesca Lupino, Cristina Parodi, Teresa De Moro, Alberto Tognoni, Chiara Quartero, Cristina Mezzarobba, Fosca Pastorino, Gino Carosini, Grazia Ingegnere, Leonardo Rapisarda, Mario Fugazza, Michele Ferrari, Michele Marengo, Paola Bassignana, Paolo Paolini, Piermario Piaggio, Susanna Voltolini, Barbara Colombo

### MAP Musica Antica a Palazzo

Angela Colò, Anna Muroli, Anna Rapetti, Cristina Torriani, Anna Giaufret, Laura Streito, Fulvia Garri, Mari Bisi, Maria Buzzalino, Maria Grazia Gheri, Marina Grassi, Martina Benvegnù, Francesca Lupino, Cristina Parodi

### Piccoli Cantori dell'Accademia Vocale di Genova

Emanuele Abrami, Matteo Arlanch, Nika Badalato, Bianca Corso, Gabi Dall'Oro, Alessandro Dalleria, Gloria Frugone, Paola Gatti, Eleonora Gatti, Ana Kenia, Matilde Longagna, Alice Marchesi Morselli, Diksikan Mukunthakuma, Caterina Palagi, Martina Pau, Giacomo Pesce, Michele Porcile, Viola Seveso, Giulia Valbusa (dir. Roberta Paraninfo)

**Sofia Ghersina** - flauti

**Atsufumi Ujii** - flauti e percussioni

**Aimone Gronchi** - viella

**Maria Notarianni** - organo portativo, arpa

**Marco Tosto** - percussioni

Coordinamento artistico: **Paola Cialdella, Vera Marengo, Roberta Paraninfo**

## VITE PERDITE

Vite perditae me legi  
subdideram  
minus licite dum fregi  
quod voveram  
et ad vite vesperam  
corrigendum legi  
quicquid ante perperam  
puerilis egi

Rerum exitus dum quero  
discutere  
verum penitus a falso  
discernere  
falso fallor opere  
bravium si spero  
me virtutum metere  
vitia dum sero

Non sum duplici perplexus  
itinere  
nec addidici reflexus  
a venere  
nec fraudavi temere  
coniugis amplexus  
Dalidam persequere  
ne fraudetur sexus

Famem siliqua porcorum  
non abstulit  
que ad lubrica errorum  
non contulit  
sed scriptura consulit  
viam intrem morum  
que prelarga protulit  
pabula donorum

## NOMEN A SOLLEMPNIBUS

Nomen a sollempnibus  
trahit sollempniacum  
omnis preter monachum  
qui sibi virilia  
resecavit Sarracum  
illum hinc accipimus  
tamquam demoniacum  
ipse solus lugeat  
reus apud eacum.

Rit.  
Exultemus et cantemus canticum victoriae  
et clamemus quas debemus  
laudes regi glorie  
qui salvabit urbem David a paganis hodie  
festum agitur  
dies recolitur

Ero schiavo  
di una vita nefanda,  
non ho rispettato  
le mie promesse  
e nella sera della vita  
vorrei correggere ciò  
che un tempo ho fatto  
comportandomi in modo infantile

Mentre cercavo di esaminare  
l'esito delle cose,  
discernere il vero  
dal falso,  
mi sbagliavo  
pensando  
di guadagnare la virtù  
seminando solo vizi

Non sono stato dubbioso  
nelle mie scelte,  
ho imparato a non voltare  
le spalle a Venere,  
né mi sono appropriato  
indebitamente dell'abbraccio coniugale.  
Segui Dalida, se vuoi che la tua mascolinità  
non ti sia sottratta!

Dare fave ai porci  
non ha allontanato il desiderio  
che mi ha trascinato  
sul terreno scivoloso dell'errore,  
ma la scrittura mi consiglia  
di intraprendere la giusta via  
della virtù, pregna  
di doni

Il Solemniaco  
trae il nome dalle cerimonie,  
uniamoci tutti ad esso,  
tranne il monaco Sarracum  
che si tagliò i genitali,  
escludiamolo  
come fosse il demonio  
che resti solo  
a lamentarsi!

Rit.  
Esultiamo e cantiamo un canto di vittoria  
e intessiamo lodi  
al re della gloria  
che ha salvato la città di David dai pagani  
la festa abbia inizio  
il giorno si celebri

in qua Dagon frangitur  
natus Agar pellitur  
Abimelech vincitur  
Ierusalem eripitur  
et christianis redditur  
dies colamus igitur.

Hec urbs nobilissima  
primum regem habuit  
hec eadem maxima  
domino complacuit  
et super apostolos  
spiritus intonuit

Urbs sacrata celitus  
et amata superis  
legis tabernaculum  
templum arce et federis  
in hanc mittit dominus  
ignem annis singulis  
hospitale pauperum  
et asylum miseris

### **FAS ET NEFAS**

Fas et nefas ambulant passu fere pari  
prodigus non redimit vitium avari  
virtus temperantia quadam singulari  
debet medium  
ad utrumque vitium  
caute contemplari

Si legisse memoras ethicam catonis  
in qua scriptum legitur ambula cum bonis  
cum ad dandi gloriam animum disponis  
inter cetera  
hoc primum considera  
quis sit dignus donis

Dare non ut convenit non est a virtute  
bonum est secundum quid et non absolute  
digne dare poteris et mereri tute  
famam muneris  
si me prius noveris  
intus et in cute

Vultu licet hylari verbo licet blando  
sis equalis omnibus unum tamen mando  
si vis recte gloriam promereri dando  
primum videas  
granum inter paleas  
cui des et quando

### **PROCURANS ODIUM**

Procurans odium  
effectu proprio  
vix detrahentium

In cui Dagon è a pezzi  
il figlio di Agar è cacciato  
Abimelech è sconfitto  
Gerusalemme è presa  
e restituita ai cristiani,  
si festeggi dunque questo giorno!

Questa nobilissima città  
ha avuto un primo re,  
questa grande città  
piacque al Signore  
qui lo spirito tuonò  
sopra gli apostoli

Città santificata in cielo  
amata dai superi  
tabernacolo della legge  
tempio dell'arca dell'alleanza  
in cui il Signore mandò  
il fuoco  
ospedale per i poveri  
e asilo dei miseri

Bene e male vanno quasi di pari passo  
il prodigo non riscatta la colpa dell'avarico  
la virtù, con certa speciale moderazione,  
deve, stando nel mezzo,  
guardarsi attentamente  
da entrambe le colpe

Se ricordi di aver letto l'Etica di Catone,  
in cui si legge: "cammina con i buoni",  
mentre disponi l'animo alla fama del dare,  
tra le altre cose,  
considera anzitutto questo:  
chi sia degno dei doni

Dare non come conviene, non è dalla virtù,  
il bene è relativo, e non assoluto  
potrai dare degnamente e avere con  
certezza la fama del dono,  
se prima mi conoscerai interiormente  
e in superficie.

Col volto allegro, o con la parola dolce  
puoi essere uguale con tutti;  
tuttavia solo ti raccomando:  
se vuoi davvero meritarti la gloria con il  
donare, anzitutto riconosci  
il grano nella paglia, a chi dai e quando

Gli effetti dell'odio  
si ripercuotono  
su chi odia

gaudet intentio.  
nexus est cordium  
ipsa detractio.  
si per contrarium  
ab hoste nescio  
fit hic provisio  
in hoc amantium  
felix conditio.

Insultus talium  
prodesse sentio  
tollendi tedium  
fluxit occasio.  
suspendit gaudium  
pravo consilio  
sed desiderium  
auget dilatio  
tali remedio  
de spinis hostium  
uvas vindemio.

### **TEMPUS TRANSIT GELIDUS**

Tempus transit gelidum,  
mundus renovatur,  
verque redit floridum,  
forma rebus datur.  
avis modulatur,  
modulans letatur  
lucidior  
et lenior  
aer iam serenatur;  
iam florea,  
iam frondea  
silva comis densatur.

Ludunt super gramina  
virgines decore,  
quarum nova carmina  
dulci sonant ore.  
annuunt favore  
volucres canore,  
favet et odore  
tellus picta flore.  
cor igitur  
et cingitur  
et tangitur amore,  
virginibus  
et avibus  
strepentibus sonore.

Tendit modo retia  
puer pharetratus;  
cui deorum cuna  
prebet famulatus,  
cuius dominatus  
nimium est latus,  
per hunc triumphatus  
sum et sauciatu:  
pugnaveram

riducendo la gioia  
che se ne vorrebbe avere  
Il nesso è questa  
sottrazione d'amore:  
così si alimenta  
la felice condizione  
dell'amore  
con il suo contrario

Sento che tali insulti  
saranno a mio vantaggio,  
saranno occasione  
di togliere noia.  
Questo bieco consiglio  
diminuisce la gioia  
ma alimenta il desiderio  
e con questo rimedio  
vendemmio  
con le spine  
del nemico.

L'inverno è ormai passato,  
il mondo si rinnova,  
ritrova la fiorita primavera  
e la natura riprende il bell'aspetto.  
Cantano gli uccelli  
e mentre cantano gioiscono  
Più tersa  
e più leggera  
l'aria è ormai serena  
e il bosco  
indossa nuovamente  
la sua frondosa chioma.

Le belle fanciulle  
giocano sui prati  
e con le dolci labbra  
intonano nuove canzoni,  
le accompagnano gli uccelli  
cinguettando  
e la terra  
coperta di fiori  
offre loro il suo profumo  
E il cuore è subito  
avvinto dall'amore  
all'udire i dolci canti  
delle fanciulle  
e degli uccelli.

Il fanciullo armato di faretra  
tende ora le sue reti,  
a lui è soggetta  
la folla degli dei  
e il suo dominio  
si estende  
in tutto il mondo  
Egli mi ha vinto e ferito:  
dapprima ho combattuto con tutte

et fueram  
in primis reluctatus,  
sed iterum  
per puerum  
sum Veneri prostratus.

Unam, huius vulnere  
saucius, amavi,  
quam sub firmo federe  
michi copulavi.  
fidem, quam iuravi,  
numquam violavi;  
rei tam suavi  
totum me dicavi.  
quam dulcia  
sunt basia  
puelle! iam gustavi:  
nec cinnamum  
et balsamum  
esset tam dulce favi!

### **ESTIVALI SUB FERVORE**

Estivali sub fervore  
quando cuncta sunt in flore  
totus eram in ardore  
sub olive mee decore  
estu fessum et ardore detinebat mora.

Erat arbor hec in prato  
quovis flore picturato  
herba fontem sita grato,  
sed et umbra flatu dato  
stilo non pixisset Plato loca gratiora.

Sub est fons vivacis vene,  
ad est cantus philomene  
nayadumque cantilene  
paradysus hic est pene  
non sunt scio loca plene his iocundiora.

Hic dum placet delectari  
delectatque iocundari  
et ab estu relevari  
cerno formam singulari  
pastorellam sine pari colligentem mora

In amorem vise cedo  
fecit Venus hoc ut credo  
ades inquam non sum predo  
nichil tollo nichil ledo  
me meaque tibi dedo pulchrior quam Flora

Que respondit verbo brevi  
ludos viri non assuevi  
sunt parentes Michi suevi  
mater longioris evi  
irascetur pro re levi parce nunc in hora

### **CLAUSO CHRONOS**

Clauso Chronos et serato carcere ver exit,  
risu lovis reserato faciem detexit.

le mie forze,  
ma poi  
mi ha sottomesso  
alla volontà  
di Venere.

Amo la sola  
che mi ha trafitto dolcemente  
e che ho unito a me  
con un patto indissolubile.  
Non ho mai violato  
la fedeltà che le giurai  
e ho dato tutto me stesso  
a questo amore  
così tenero.  
Come sono dolci  
i baci della mia fanciulla!  
Li ho provati: non sono tanto  
squisiti né il cinnamo  
né il miele!

Nell'ardente stagione estiva,  
quando i prati si vestono di fiori,  
tormentato da un'arsura irresistibile  
mi fermai sotto un bell'albero di ulivo,  
stremato per il caldo e il sudore.

Quest'albero era in un prato pieno di fiori  
e d'erba di ogni specie, solcato  
da un vivido ruscello, gradevole per ombra  
e vento fresco. Platone non avrebbe  
saputo descrivere luogo migliore di questo.

Accanto vi era una fonte vivace  
vi risuonava il cinguettio dell'usignolo  
e il canto delle Nayadi  
questo è il Paradiso  
non vi è luogo più bello di questo

Mentre qui mi trattenevo  
e mi dilettao, e mi refrigeravo  
dal caldo estivo, vidi una singolare bellezza:  
una pastorella senza pari  
che raccoglieva more.

Al vederla me ne innamorai  
fu Venere stessa, come credo,  
a volerlo. "Vieni dunque,  
non sono un ladro, non rubo  
e non faccio del male, ti offro  
me stesso, o fiore più bello di Flora"

Ella mi rispose con brevi accenti:  
"non posso a giocare con un uomo,  
i miei genitori sono severi con me,  
ho una madre anziana che si potrebbe  
arrabbiare, ti prego, lasciarmi stare"

La primavera esce dal carcere del tempo  
e mostra il suo volto al riso sereno di Giove

Coma celum rutilante Cynthus emundat  
et sereno fecundante aera fecundat.  
Purpurato flore pratoVer tene primatur  
ex argenti renitenti specie renatum.  
Iam odora Rheam flora chlamyde vestivit  
que ridenti et florenti specie lascivit.  
Vernant veris ad amena tigma, rose, lilia.  
His alludit Philomena merops et lucinia.  
Satyros hoc excitat et driadum chorea  
redivivos excitat hoc ignibus Napea.  
Hoc Cupido concitus hoc amor innovatur  
hoc ego sollicitur hoc Michi me furatur.  
Ignem alo tacitum. amo nec ad placidum  
ut qui contra libitum cupio prohibitum  
Voti Venus meritum ratum facit irritum  
trudit in interritum quem rebar emeritum.

Si quis amans per amare mederi  
posset amari  
Vellet amor mea dagna mederi  
vel moderari.  
Quas fragiles michi cerno medelas  
posse parari  
Tot steriles ibi perdo querelas  
absque levare.

Imminet exitus igne vigente  
morte medullitus ossa tenente  
Quod caro predicat hec macellanta  
hoc sibi vendicat usque peremptor.  
Dum mala sentio summa malorum  
pectora saucia plena furorum  
Pellere debita nitor Amorum  
at Venus artubus usa nefandis  
Dum sibi palliat aspera blandis  
unguibus atrahit ora pandis.

Parce dato pia Cipris agone  
et quia vincitur arma repone  
et quibus est Venus esto Dione.

### TEMPUS EST IOCUNDUM

Tempus est iocundum, o virgines  
modo congaudete vos iuvenes

Oh, oh! Totus floreo,  
iam amore virginali totus ardeo,  
novus, novus amor est, quo pereor!

Cantat philomena sic dulciter  
et modulans auditur, intus caleo

Flos est puellarum, quam diligo  
et rosa rosarum, quam video

Mea me confortat promissio  
mea me deportat refugio

Tua mecum ludit virginitas  
mea me detrudit simplicitas

Cintio terge il cielo di azzurro  
e feconda l'aria di un alito vitale.  
Quando il prato è colorato di fiori  
la primavera rinata domina.  
Ora Flora fragrante veste Rea di un manto  
e amoreggia con sorriso e bellezza floreale.  
Il Timo, la Rosa e il Lillà si uniscono,  
e con essi l'usignolo lascivo e dolce.  
Eccita i Satiri, e le corti delle Driadi,  
incita Napea di nuovi fuochi.  
Mentre Cupido si rinnova d'amore  
io stesso mi infiammo, e il mio cuore.  
Nutro un fuoco silente, amo, ma non  
come vorrei, desidero ciò che è proibito,  
Venere rende inutile ciò che ho conquistato  
e mi fa morire quando la credevo alleata.

Se qualche amante potesse, amando  
meritare di essere riamato,  
Cupido potrebbe guarirmi  
dandomi benedizione.  
I rimedi che possono essermi dati  
sono tanti quanti i miei inutili lamenti  
e così spreco  
le mie sterili querele.

Il fuoco brucia forte e mi distrugge,  
la morte si impossessa delle mie ossa  
Questa mia carne distrutta lamenta  
il suo destino, e allo stesso tempo lo vuole.  
Mentre sento il peggiore dei mali,  
il petto traboccante di furore  
cerco di espellere i semi dell'amore  
ma Venere usa astuti inganni:  
con la seduzione stempera le difficoltà  
e con ricurvi artigli attira a sé ogni cosa.

Pietà, dea ciprigna, deponi le tue armi  
che io sono vinto,  
e fai vedere a Dione chi sei.

E' il momento della gioia, o fanciulle  
gioite con i vostri amanti

Oh, già fiorisco tutto,  
già ardo d'amore  
per il primo amore, mi sento morire!

L'usignolo canta così dolcemente  
sento il suo canto, e dentro brucio

Delle ragazze è il fiore ciò che amo  
e la rosa delle rose, che vedo

Mi conforta la promessa  
mi abbatte il rifiuto

La verginità mi stuzzica  
l'ingenuità mi facilita

Sile, philomela, pro tempore!  
surge cantilena de pectore!

Tempore brumali vir patiens,  
animo vernali lasciviens.

Veni, domicella cum gaudio  
veni, veni, pulchra lam pereo!

### **IN TABERNA QUANDO SUMUS**

In taberna quando sumus  
non curamus, quid sit humus,  
sed ad ludum properamus,  
cui semper insudamus.  
Quid agatur in taberna,  
ubi nummus est pincerna,  
hoc est opus, ut queratur,  
sed quid loquar, audiatur.

Quidam ludunt, quidam bibunt,  
quidam indiscrete vivunt.  
Sed in ludo qui morantur,  
ex his quidam denudantur;  
quidam ibi vestiuntur,  
quidam saccis induuntur.  
Ibi nullus timet mortem,  
sed pro Baccho mittunt sortem.

Primo pro nummata vini;  
ex hac bibunt libertini.  
Semel bibunt pro captivis,  
post hec bibunt ter pro vivis,  
quater pro Christianis cunctis,  
quinq̄ies pro fidelibus defunctis,  
sexies pro sororibus vanis,  
septies pro militibus silvanis.

Octies pro fratribus perversis,  
novies pro monachis dispersis,  
decies pro navigantibus,  
undecies pro discordantibus,  
duodecies pro penitentibus,  
tredecies pro iter agentibus.  
Tam pro papa quam pro rege  
bibunt omnes sine lege

Bibit hera, bibit herus,  
bibit miles, bibit clerus,  
bibit ille, bibit illa,  
bibit servus cum ancilla,  
bibit velox, bibit piger  
bibit albus, bibit niger,  
bibit constans, bibit vagus,  
bibit rudis, bibit magus.

Taci usignolo, per un momento  
sorgi, canto, dal petto

In inverno l'uomo è paziente  
l'animo della primavera rende lascivi

Vieni mia fanciulla con gioia  
vieni, vieni bella, sto già morendo

Quando alla taverna siamo  
della fossa non ci curiamo  
ma al gioco ci affrettiamo  
al quale sempre noi sudiamo.  
Che si faccia alla taverna  
dove il soldo è pincerna  
questa è cosa da indagare  
se mi state ad ascoltare.

C'è chi gioca, c'è chi beve,  
c'è chi insieme a caso vive.  
E tra quelli al gioco intenti  
c'è chi viene denudato,  
c'è chi si è qui rivestito,  
chi con sacchi si ricopre.  
Qui nessuno teme la morte,  
ma per Baccho tirano a sorte.

Il primo bicchiere per il denaro del vino  
cui attinge il libertino;  
una bevuta per i prigionieri,  
poi tre bevute per i viventi,  
quattro per i cristiani tutti,  
cinque per i fedeli defunti,  
sei per le sorelle svampite,  
sette per i cavalieri silvani,

otto per i fratelli perversi,  
nove per i monaci dispersi,  
dieci per i naviganti,  
undici per i litiganti,  
dodici per i penitenti,  
tredici per i partenti.  
Per il papa e per il re  
tutti bevono per tre.

Beve la padrona, beve il padrone,  
beve il cavaliere, beve il clero,  
beve quello, beve quella,  
beve il servo con l'ancella,  
beve il lesto, beve il pigro,  
beve il bianco, beve il nero,  
e il costante e lo svagato  
beve il rozzo, beve il mago,

Bibit pauper et egrotus,  
bibit exul et ignotus,  
bibit puer, bibit canus,  
bibit presul et decanus,  
bibit soror, bibit frater,  
bibit anus, bibit mater,  
bibit ista, bibit ille,  
bibunt centum, bibunt mille.

Parum durant sex nummate  
† ubi ipsi immoderate  
bibunt omnes sine meta,  
quamvis bibant mente leta.  
Sic nos rodunt omnes gentes,  
et sic erimus egentes.  
Qui nos rodunt, confundantur  
et cum iustis non scribantur.

### **AVE NOBILIS**

Ave Nobilis  
venerabilis Maria  
amicabilis  
comes utilis in via.  
Mentes erige cursum dirige  
per hec in via  
mores corrige tuo remige  
lux superna  
nos gubernata  
per hec maria

Pulchra facie  
celi glorie regina  
nobis hodie potum gratie  
propina  
potens omnium infidelium  
vix estermia  
Chirsto credulum, munda populum  
mundo clara  
mundo cara  
mundi domina

Fortis anchora  
nostra tempora dispone  
nostra pectora  
nostra corpora compone  
nostra omnia sint solactia  
in te virgine.  
Plena gratia dele vitia  
sis tutamen  
nobis amen  
In discrimine

beve il povero e il malato,  
beve l'esule e l'ignoto,  
beve il piccolo e l'anziano,  
beve il presule e il decano,  
beve la sorella, beve il fratello,  
beve la vecchia, beve la madre,  
beve questa, beve quello,  
bevon cento, bevon mille.

Duran poco sei denari  
dove tutti a garganella  
stanno a bere senza meta  
sia pur con mente lieta.  
Ci condannano le genti  
così ad essere indigenti.  
Chi ci denigra sia dannato,  
non sia tra i giusti annoverato.

Salve, nobile,  
venerabile, Maria,  
amorevole  
salutare compagna della nostra strada.  
Innalza i nostri pensieri, dirigi i nostri passi  
là dove la strada manca,  
correggi le nostre debolezze  
con la tua guida.  
Luce celeste, governaci  
nel mare della vita.

Bella Regina  
delle glorie del cielo,  
versaci oggi la bevanda  
di grazia.  
Potente contro tutti gli infedeli,  
allontana la violenza.  
Purifica il popolo che crede in Cristo,  
tu, insigne nel mondo,  
cara al mondo,  
signora del mondo.

Ancora salda,  
regola i nostri giorni,  
acqueta per noi  
il cuore e il corpo.  
Che tutto in noi  
riceva conforto in te, o Vergine.  
Piena di grazia,  
distruggi i nostri vizi,  
proteggici nei pericoli.  
Amen.